

Scende la concentrazione di biossido di zolfo grazie all'uso del metano per riscaldamento. Ma nell'aria ci sono più ossido di carbonio e fumi neri prodotti dallo scarico delle auto

Presentato il «Primo rapporto» sull'ambiente promosso dall'Ufficio speciale centro storico. Dieci anni di rilevamenti a confronto. «La qualità della vita è peggiorata»

Smog e rumori i padroni del centro

Meno biossido di zolfo, molto più ossido di carbonio e fumi neri. L'aria della capitale stringe alla gola. Dieci anni di rilievi, mai sistematici, dell'inquinamento nella capitale tracciano un quadro tutt'altro che rassicurante sullo stato di salute dell'aria che respiriamo. Il «Primo rapporto» sull'ambiente si conclude con tanti punti interrogativi: «Ne sappiamo poco, ma le cose vanno male».

da biossido di zolfo, prodotto dalla combustione del gasolio, e molto più inquinata da fumi neri e ossido di carbonio, ossido di azoto e idrocarburi, derivati dalla combustione di benzina. La metanizzazione degli impianti di riscaldamento comincia, quindi, a far vedere i suoi effetti, abbattendo la quantità di gasolio consumata e facendo scendere al di sotto dei limiti di guardia le percentuali di ossido di zolfo presenti nell'aria. Solo tra l'80 e l'83 i consumi di metano hanno avuto un incremento del 145 per cento e si stima nel 33 per cento la quota di impianti di riscaldamento centralizzati convertiti al gas «pulito».

In compenso, però, si è moltiplicato l'inquinamento prodotto dagli autoveicoli. Ed è aumentato il numero delle vetture diesel, che sono circa il 20 per cento del 2 milioni di veicoli in circolazione nel comune di Roma.



La centralina di rilevamento dell'inquinamento in Largo di Torre Argentina. Ma il monitoraggio nella capitale è insufficiente

Centosettanta pagine di tabelle, grafici, numeri, considerazioni e consigli su come guarire dall'inquinamento. Dieci anni di osservazioni, più o meno occasionali, di studi ciclocritici, di rilievi parziali per tirare le somme sullo stato di salute di questa città e concludere che la situazione è allarmante e che l'impossibilità, allo stato attuale delle conoscenze, di precisare in maniera sistematica la reale entità del fenomeno, introduce un ulteriore fattore di rischio. Insomma, dell'inquinamento a Roma se ne sa ancora troppo poco, ma quanto basta per stabilire che c'è un abbassamento della qualità della vita, compressa da rumori, fumi e smog.

parziale su «L'ambiente nel centro storico e a Roma» sono stati raccolti nel «Primo rapporto» promosso dall'ufficio speciale per gli interventi sul centro storico, in collaborazione con il Cnr, l'Istituto superiore di sanità, l'Università «La Sapienza» e la Usm5. Il risultato è l'indicazione di alcune tendenze dell'inquinamento atmosferico nella capitale, la constatazione che non esiste una rete di rilevamento dell'inquinamento acustico e che, oltre agli altri guai, ci sono alcune zone della città colpite da una radioattività naturale molto più alta dei limiti di sicurezza (parco del Celio, villa Celimontana, Frci e Colle Oppio).

Il centro storico è naturalmente l'area più colpita, per l'alta concentrazione di fonti inquinanti. I dati dei rilevamenti effettuati tramite la centralina installata a Palazzo Valentini, sede della Provincia, segnalano ripetuti «storamenti» del tetto massimo di inquinamento stabilito dalla legge: 103 volte su 270 per il biossido di azoto, 10 volte su 184 per il monossido di carbonio misurato nell'arco di un'ora. Più ottimistici i risultati dei rilievi eseguiti nell'87-88 per 15 giorni consecutivi a S. Marcellino al Corso, S. Andrea della Valle, piazza Risorgimento, piazza Gendar, viale Trastevere, piazza Imenio, piazza dell'Alberone e via Pretestina. Di tutti i valori presi in esame, solo quello dell'ossido di azoto supera per ben 69 volte i limiti di legge.

Ma dal confronto incrociato delle diverse tabelle e dei rilevamenti successivi, il quadro del centro storico esce segnato in nero, anche se nella mappa delle ore di punta le zone centrali sono le ultime a risentire dell'«onda d'urto» del traffico.

Il movimento delle auto segue, infatti, movimenti concentrici dalla periferia verso il cuore della città, trascinandosi dietro ingorghi e code interminabili. E se la circolazione va in tilt già alle 7,30 del mattino nelle aree più esterne della capitale, il centro collassa un'ora-un'ora e mezza dopo. Qualche rimedio? Gli esperti mettono al primo posto il «miglioramento dei servizi di trasporto pubblico».

I dati di questa radiografia



Massimo Suriano, fotografo romano, era salito con un amico da cui poi si era separato

Ritrovato morto dal cane antivalanga. Era scomparso 6 mesi fa sul monte Sirente

Lo ha trovato un cane anti valanga: Massimo Suriano, giovane fotografo romano, era scomparso il 5 dicembre scorso sulle montagne del Sirente durante una violenta bufera di neve. Il corpo è stato identificato due giorni fa da una pattuglia del soccorso alpino della Guardia di finanza che stava ispezionando il monte Puzillio. La famiglia, subito avvertita, è partita per l'Abruzzo.

FELICE VALERIANI

Sembrava un bambino: il volto piegato sulle ginocchia, il accanto uno zainetto con qualche scatola di cibo. Così l'ha trovato Slim, cucciolo anti valanga della Guardia di finanza. Il corpo di Massimo Suriano, 35 anni, scomparso sulle montagne del Sirente durante una violenta bufera di neve, è rimasto in quella nicchia di Valle Puzillio per cinque mesi.

Il fotografo romano era partito con un amico: insieme, sui monti d'Abruzzo, avrebbe dovuto effettuare alcune riprese televisive. L'auto, una «Golf» verde, era stata parcheggiata a Valle D'Arana, un piccolo paese, poi i due s'erano incamminati con gli zaini verso la cima del Sirente: «Bel tempo», garantivano le previsioni.

simo chiamò la fidanzata: l'avvertiva che stava andando tutto bene, che sarebbe rientrato a Roma nel giro di due giorni. Invece, d'improvviso, cominciò a nevicare.

Vito Scarabini, l'amico, preferì tornare indietro. Aveva paura, secondo lui il tempo sarebbe peggiorato. Non riuscì però a convincere Massimo: «Io vado avanti, non succederà niente». Forse, il fotografo pensava che, in caso di pericolo, avrebbe potuto raggiungere Ovindoli, dove la sua famiglia possiede una casa. Non ce l'ha fatta.

Dalle 17 del 5 dicembre, di lui si è persa ogni traccia. Le squadre di soccorso l'hanno cercato per giorni, guardia di finanza, carabinieri, Club alpino italiano: niente.

«Orari più umani» Agenti di custodia manifestano a Regina Coeli

Condizioni di lavoro migliori all'interno delle carceri. Gli agenti di custodia di Regina Coeli hanno improvvisato in un sit-in davanti all'ingresso del penitenziario, in via delle Lungare, Chiedono orari di lavoro più umani e maggiori garanzie per la propria sicurezza all'interno del carcere. Su grandi cartelli hanno scritto le loro rivendicazioni: «Onesto lavoro e giusto riposo», e «La giustizia non abita più qui».

Dentro la città proibita

La statua che coglie l'ultimo respiro della beata Ludovica Albertoni è collocata nella chiesa di San Francesco a Ripa, a Trastevere. La nobildonna assistì i poveri dopo il tragico «sacco» del 1527. L'artista, per ingratiarsi il clero, realizza gratis l'opera in marmo.

Il cardinale stringe la cinta... e Bernini scolpisce la morte

La miseria in cui precipitarono le classi povere dopo il sacco del 1527 spinse alcuni nobili a tuffarsi in opere di carità. Così anche la nobildonna trasteverina Ludovica Albertoni che, grazie all'influenza del cardinal nipote Paluzzo Albertoni, si guadagnò una splendida statua firmata Bernini che la ritrae nel momento in cui muore. Appuntamento: domani alle 10,30, in piazza San Francesco d'Assisi a Trastevere.



L'estasi-agonia della beata Ludovica Albertoni, la statua di Bernini nella chiesa di San Francesco a Ripa

IVANA DELLA PORTELLA

Il pesante colpo inferto alla città, all'indomani del sacco di Roma del 1527, gravava fortemente sulla vita rionale e sulle condizioni delle classi più povere. Tuttavia episodi di devozione religiosa, legati ad opere di soccorso e carità, riuscivano talvolta a sollevare le sorti di una popolazione provata dalla violenza e dalla fame. Esempio il caso della nobilita Ludovica Albertoni (1473-1533) la quale, adoperandosi lungamente in favore dei poveri di Trastevere, ne trasse una certa notorietà. Tanto che, al momento del decesso, le sue spoglie divennero oggetto di una fervida venerazione popolare. La tumulazione avvenne nel sepolcro della famiglia Della Cetera, in S. Francesco a Ripa, della quale

era entrata a far parte, dopo aver sposato il nobile Giacomo. Nel primi del Seicento, sull'onda della crescente devozione, il pronipote Baldassarre Paluzzi Albertoni decise di erigere in situ una nuova cappella, e ne affidò l'esecuzione a Giacomo Mola. Lasciò inoltre delle precise disposizioni testamentarie in cui si assegnava, in caso della canonizzazione di Ludovica, una rendita di 10.000 scudi per l'abbellimento e la decorazione della cappella.

Con l'ascesa al soglio pontificio di Emilio Altieri (Clemente X), imparentato con la famiglia Albertoni, avvenne la beatificazione; ratificata con un breve papale il 28 gennaio del 1671. L'erede, Gaspare Alber-

toni Altieri, nipote del Papa, e lo zio, il cardinale Paluzzo Albertoni, provvidero immediatamente alla realizzazione delle disposizioni testamentarie, affidando l'incarico della statua al più celebre scultore del tempo: Gian Lorenzo Bernini.

Il Bernini attraversava in quel momento un periodo di grande difficoltà, dovuto prevalentemente alla incresciosa vicenda di violenza sado-matrica in cui era stato coinvolto il fratello Luigi. Grazie all'intercessione di Cristina di Svezia, era riuscito ad ottenere la sospensione del processo, ma non ad ottenerne la grazia. Si era quindi adoperato in ogni modo, attraverso lavori gratuiti, per cercare di ottenerla al più presto. Si era impegnato pertanto ad eseguire, senza alcun com-

penso, la statua della Ludovica Albertoni: aveva tutto da guadagnare nell'ingratiarsi il favore di un esponente in vista come il cardinal Paluzzo. Questi difatti godeva di una posizione di primo piano all'interno della Curia, essendo il braccio destro del Papa.

Clemente X era salito al soglio pontificio all'età di ottant'anni, aveva dunque avuto immediatamente bisogno di un valido collaboratore e lo aveva individuato nella persona del cardinal nepote Paluzzo Albertoni. Il suo peso politico si accresceva di giorno in giorno tanto da suscitare prontamente le invidie di Pasquino: «Qual di lor fosse Papa, lo non so bene/ ché il primo hebbe il potere e l'altro il nome» oppure: «Lui c'è per benedire e santificare/ e quell'altro per regere e governare».

SERVIZIO PUBBLICO DI LINEA GIORNALIERO DA VARIE ZONE DI ROMA PER IL CIMITERO DI PRIMA PORTA CON LE AUTOLINEE CAREATA Per informazioni 06/69.62.955 06/69.60.854

CISTERNA (di Latina) OGGI 31 MAGGIO - ORE 18 PIAZZA XIX MARZO manifestazione del Pds «UN SI' PER RIFORMARE LA POLITICA E LE ISTITUZIONI» Antonello FALOMI segretario regionale del Lazio

Sezione Pds Montesacro Comitato per il SI Montesacro **ASSEMBLEA INCONTRO PUBBLICO SU REFERENDUM E RIFORME ISTITUZIONALI** OGGI 31 MAGGIO - ORE 18,30 PIAZZA MONTE BALDO, 8 Parteciperà un esponente della Direzione del Pds SEGUIRÀ UNA CENA IN SEZIONE ALLA QUALE SONO INVITATI TUTTI I CITTADINI

Associazione **LA MAGGIOLINA** Via Bancavigna, 1 - Tel. 830878

OGGI 31 MAGGIO - ORE 19 **9 GIUGNO: REFERENDUM SULLE PREFERENZE** Ne parliamo con il Comitato Promotore del Referendum partecipano: Agostino OTTAVI e Cesare SAMMAURO al termine: DRINK e JAZZ con il TRIO «ANTONIO QUARADINO»

PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA Sezione Nuova Gordiani Viale Irpinia, 70 - Tel. 2713607 **OGGI, 31 MAGGIO, ORE 17.30** nei locali della sezione **DISCUTIAMO DEL VOTO E DELLA PROPOSTA DEL PDS A FAVORE DELLA RIDUZIONE DEI VOTI DI PREFERENZA** CON IL VOTO DEL 9 GIUGNO INIZIA LA BATTAGLIA PER DARE AI CITTADINI IL POTERE DI INDICARE I GOVERNI

FESTA d'ESTATE SABATO 1 GIUGNO - ORE 17 ROTONDA DEI PINI DI Villa Paganini **MOSTRA DEGRADO AMBIENTALE NEL QUARTIERE NOMENTANO** **CONCERTO «La Cinciallegra»** CANTI E MUSICHE DELLA TRADIZIONE DI ROMA E DEL LAZIO **PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA** Unità di Base Italia e Lanciani

FORUM PACE, MIGRAZIONI E SOLIDARIETÀ NERO E NON SOLO Seminario nazionale della Sinistra giovanile **L'IMMIGRAZIONE E LA REPUBBLICA: I PROBLEMI DI OGGI, IL FUTURO POSSIBILE** Roma - Domenica 2 giugno 1991, Sala Stampa via del Polceci, 42 Ore 10, comunicazioni di: «Flussi migratori: programmare la cooperazione» (Massimo Micucci, responsabile Ufficio Nord/Sud Pds) «Il contesto europeo verso il 1993» (Giovanni Paperini, giurista) «La situazione italiana» (Alfredo Zolla, responsabile Celsi-Cgil) «Elementi per una politica credibile» (Vasco Giannotti, responsabile questioni sociali Pds) Ore 15: gruppi di lavoro